

La ragione è dei politici L'hanno rubata ai fessi

di UGO GLIOGLIERO

Ha ragione Di Stasi quando dice che non si doveva interrompere il lavoro della sua giunta a causa di irregolarità accertate ma pur sempre poco rilevanti. Ha ragione quando dice che il ricorso del Polo non ha ripristinato la legalità ma ha soltanto bloccato i suoi otto progetti, l'attuazione dei quali avrebbe finalmente portato al Molise lo sviluppo sognato e non raggiunto dalla fine dell'Ottocento.

Ha ragione Iorio quando dice che, leggi e regolamenti alla mano, la giunta di centrosinistra che ha governato per dieci mesi il Molise (dal 16 aprile 2000 ad oggi) era una giunta illegittima.

Ha ragione il Tar quando decide di rimandare tutto ai cittadini, «veri garanti e fruitori della democrazia», e di inviare gli atti alle Procure di Campobasso e Isernia per i motivi che, a ragione, avrà individuato con estrema chiarezza.

Avranno ragione le Procure quando decideranno di colpire penalmente chi, eventualmente, avrà fatto carte false per partecipare alla competizione elettorale.

Hanno ragione i tuttologi delle tribune politiche televisive a pretendere di parlare, di dire parole, nello specifico delle motivazioni o delle norme costituzionali che non ci sono per il nostro caso — gente originale quella molisana! — e che per questo motivo vanno inventate. Hanno ragione i tuttologi ad inventarle.

Ha ragione ancora Di Stasi a non accettare il confronto nello specifico tecnico-giuridico con i tuttologi di cui sopra; ciò anche per non confondere l'Uno, se stesso, con il Tutto, gli altri.

Hanno ragione i consiglieri regionali delegittimati. Hanno ragione a mostrarsi gaudenti o sconsolati a seconda dell'appartenenza politica. E avranno ancora ragione quando, soli con la propria sofferenza, imprecheranno come allenatori di calcio, rodendo interiormente, piranha internisti, per l'occasione perduta dello stipenduccio assicurato per altri quattro anni (Cucù: per alcuni non c'è più).

Ha ragione Patriciello a pretendere una candidatura alla Camera dopo essere stato eletto con cinquemila voti. Ha ragione nel decidere di uscire da Forza Italia per non averla ottenuta. Avrebbe ragione persino se rientrasse nel partito per pretendere, ora, la candidatura alla presidenza della giunta regionale.

Ha ragione chi fa le ipotesi per il periodo di interregno: ancora Di Stasi oppure un commissario straordinario? Veneziale oppure Cannata? Ecco, ha ragione persino chi darebbe il comando straordinario, da qui alle prossime elezioni, al magnifico rettore. Ma a questo punto avrebbe ragione anche chi avesse indicato come Primo Molisano Pro Tempore il preside dell'istituto agrario di Termoli. O, ancora, chi avesse immaginato a capo della Regione Remo Perna o Lucio D'Alessandro o il presidente, se c'è, della massoneria regionale (qualche settimana fa i manifesti dei massoni molisani, in ricordo della Repubblica Romana, erano sui muri delle nostre città e paesi).

Ma allora, chi ha torto?

Hanno torto gli operai della Fiat di Termoli e della Gtr di Monteroduni perché si iscrivono al sindacato solo nei momenti di grave difficoltà e perché si occupano di politica e si avvicinano ai politici solo al momento delle assunzioni.

Hanno torto i giovani che non sanno chi sia Di Stasi né conoscono Iorio. Hanno torto i ragazzi perché non leggono i giornali e non sanno alcunché della vita politica regionale. Hanno torto perché schifano gli atteggiamenti e le ipocrisie dei politichini e perché scelgono di allontanarsi da tutto ciò «viaggiando» in vario modo.

Ecco, la ragione non è più dei fessi. I politici ci hanno fregato anche quella.